

PRIMO PIANO

Allianz, il 2019 parte bene

Allianz ha conseguito nel primo trimestre del 2019 un utile netto attribuibile agli azionisti in crescita dell'1,6%, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, a 1,97 miliardi di euro, più elevato delle previsioni, confermando così l'ottimismo per il raggiungimento dei target di bilancio della fine dell'anno. Nei primi tre mesi, il risultato operativo è aumentato del 7,5% a quasi tre miliardi di euro, rispetto ai 2,8 miliardi del primo trimestre 2018. Il dato è principalmente attribuibile alle buone prestazioni del segmento property & casualty, con la forte crescita dei premi, la riduzione dei sinistri da catastrofi naturali e il miglioramento dell'expense ratio. Le spese più elevate per gli investimenti nella crescita del business hanno invece portato a un lieve calo dell'utile operativo del settore dell'asset management.

I ricavi del gruppo tedesco sono aumentati del 9,1% a 40,3 miliardi, contro i 36,9 miliardi dello stesso periodo del 2018. La raccolta è stata trainata principalmente dal segmento vita e salute, cresciuto di quasi il 13% a 19,3 miliardi.

Il Solvency II ratio è lievemente in calo al 218% rispetto al 229% registrato a fine 2018, a causa soprattutto del programma di riacquisto azioni proprie terminato il 31 marzo scorso.

F.A.

COMPAGNIE

Amissima, migliora la soddisfazione degli agenti

La compagnia è costantemente sul territorio, in stretto contatto con la rete, per dimostrare concretamente la prossimità e tenere alta l'attenzione sugli obiettivi. Il direttore centrale commerciale, Antonio Scognamillo, parla di questi e altri traguardi e lancia lo sprint per ottenere risultati ancora più incoraggianti

È partita lo scorso lunedì 6 maggio da Alessandria la serie d'incontri in giro per l'Italia tra il direttore centrale commerciale di **Amissima**, **Antonio Scognamillo**; il direttore vendite, **Riccardo Riccardi**, e gli agenti della compagnia. Si tratta di riunioni di area che fanno seguito alla convention che si è tenuta a fine febbraio. È l'ennesimo momento d'incontro tra chi gestisce la compagnia e la rete di vendita, che segna ancora una volta il supporto e la vicinanza che il management ha voluto far sentire alla rete fin dal proprio insediamento alla guida dell'organizzazione. Il calendario degli incontri prevede nove tappe attraverso l'Italia, con l'arrivo il 7 giugno a Lamezia Terme.

"I motivi di quest'evento sono molteplici, ma vorrei sottolinearne alcuni", esordisce Scognamillo, al telefono con *Insurance Daily*. "Vogliamo tenere alta l'attenzione della rete in vista dello sprint finale del semestre, ma anche aggiornare gli agenti sui risultati positivi che stiamo ottenendo grazie a loro e alla crescita sostenibile. Cerchiamo di imprimere un'importanza sempre maggiore alla vicinanza agli intermediari: ecco perché questi incontri rappresentano una versione rafforzata di quello che fanno già gli area manager".

LO SVILUPPO DOPO IL RIASSETTO

Il 2018 è stato un anno complesso per la compagnia, quasi un anno di rifondazione, dove è cambiato molto. Il management si è posto obiettivi di crescita ambiziosi e ha puntato forte sulla rete per ottenerli, anche a costo di chiedere molti sforzi agli agenti che hanno dovuto gestire tanti cambiamenti gestionali e far fronte all'arrivo di nuovi prodotti e servizi.

(continua a pag. 2)



Antonio Scognamillo, direttore centrale commerciale di Amissima



INSURANCE CONNECT È SU TWITTER

Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

“I nostri obiettivi sono ambiziosi – spiega il direttore commerciale – ma pensiamo di poterli raggiungere, visti i risultati che stiamo già ottenendo. Parliamo di uno sviluppo misurato nei rami danni, con il focus su un miglioramento importante della redditività del fatturato, già garantita dal riordino tecnico, dalla nuova tariffa auto e dai nuovi prodotti auto e rami elementari che abbiamo lanciato”.

UN'IDENTITÀ INNOVATIVA

Secondo il manager di Amissima, ci sono alcune caratteristiche, prodotti, servizi al cliente, iniziative commerciali, che disegnano “un'identità innovativa e più stabile rispetto a un anno fa”. L'11 aprile, per esempio, è uscita la polizza cyber dedicata a professionisti e imprese, per la quale la compagnia sta costruendo “un robusto piano di formazione” e che è diretta in primis alle aziende già in portafoglio; poi sarà la volta della nuova polizza salute indennitaria che, come conferma Scognamillo, “è il primo passo verso la revisione dell'offerta in ambito tutela sanitaria nel futuro rinnovato catalogo”. Si tratta di un prodotto semplice che mira a coinvolgere nella proposizione una più ampia schiera di distributori. “Intanto, a settembre – annuncia – uscirà il nuovo prodotto *globale fabbricati*, mentre a fine anno sarà il momento della nuova polizza sulla protezione del bene casa”.

L'AUTONOMIA AGENZIALE

Per quanto riguarda l'operatività delle agenzie, dal 2 maggio Amissima ha dato il via alle autonomie agenziali sui rami elementari, delegando la capacità assuntiva, sia in termini di sottoscrizione, sia in termini di prezzo, ai segmenti di agenzie in base a competenza e qualità del servizio. “I segmenti migliori delle nostre agenzie – spiega Scognamillo – hanno oggi delegata una parte importante del processo che finora era in capo alle strutture assuntive di direzione. Questo è per confermare la fiducia a quella parte della rete, sempre più ampia, che sta dimostrando grande impegno e sta ottenendo risultati. L'agenzia potrà anche quotare il rischio *tailor made* direttamente e in autonomia, in tempo reale, con riduzione di tempi e semplificazione di processo”.

E a proposito di quotazione, anche nell'auto è già da tempo attivo il cosiddetto *flash quote*, che consente all'agente di fare rapidamente il primo prezzo della polizza auto anche in mobilità: “non una novità per il mercato ma un passo importante per la nostra rete”, chiosa il direttore commerciale.



IL CAMBIAMENTO COME NUOVA NORMALITÀ

Insomma sono tante le novità che interessano direttamente le agenzie e che si aggiungono al cambiamento del sistema operativo che è stato alla base della nuova relazione tra compagnia e rete. “Il cambiamento – sottolinea Scognamillo – richiede un periodo di adattamento, ma ora gli agenti stanno verificando tutte le opportunità offerte dal nuovo sistema operativo, uno strumento che si adatterà costantemente alle evoluzioni del mercato, ai mutamenti dei clienti e del business stesso dell'agenzia. Occorre immaginarsi – continua – il cambiamento come la nuova normalità”.

IL LAVORO STA PAGANDO

In questa direzione vanno anche i servizi dedicati più direttamente ai clienti finali, come la video perizia, nella gestione sinistri e la *dash cam*. Per quanto riguarda la prima novità, secondo Scognamillo, si tratta di un'innovazione “estremamente *disruptive*”, perché oggi le agenzie che usano questo strumento, lanciato in occasione delle convention di fine febbraio, sono in grado di “portare a definizione” i sinistri anche in pochi minuti.

La *dash cam*, che Amissima punta a rendere disponibile con l'arrivo dell'estate, è un servizio che la compagnia offre ai clienti in abbinamento con la polizza di tutela legale e potrà essere utile nelle controversie legali, soprattutto in considerazione delle novità normative del Codice della strada.

Ma il punto centrale resta la prossimità alla rete, che porta il management della compagnia a stare continuamente sul territorio e a misurare la soddisfazione degli agenti ogni due mesi con una sistema di rilevazione costante del *net promoter score*. Scognamillo, in questo senso, parla di un “miglioramento vistosissimo” tra novembre 2018 e febbraio 2019 rispetto a come la rete percepisce la compagnia. “Questo vuol dire – conclude – che il lavoro fatto anche con il gruppo agenti sta davvero funzionando”.

Fabrizio Aurilia



L'abuso del processo tra Costituzione e clausole generali

Affidarsi alla solidità dei propri diritti, inclusi i dettagli di un contratto, potrebbe non essere sufficiente quando si vanno a intaccare principi quali la buona fede e la solidarietà

Il tema dell'abuso del processo, che è disciplinato dagli articoli 88, 91, 92 e 96 del Codice di procedura civile, ma anche dagli articoli 348 bis, 348 ter e 360 dello stesso codice, è strettamente legato all'evoluzione che si è registrata negli ultimi 15 anni nel nostro ordinamento dell'applicazione dei principi costituzionali e delle clausole generali nei rapporti contrattuali, nel diritto delle obbligazioni e nei diritti delle parti nell'ambito di un processo civile e penale.

Come è noto, esiste una concezione del diritto molto diffusa denominata *neocostituzionalismo*, secondo la quale la giurisdizione è fonte del diritto e il giudice, più che applicare la legge, deve applicare i principi costituzionali e bilanciare questi principi scegliendo di volta in volta quello più pertinente al caso concreto. E questa operazione è fatta abbinando questi principi costituzionali (solidarietà, diritto alla salute, giusto processo) con le clausole generali (buona fede, correttezza, danno ingiusto, equità).

Il risultato a cui si perviene da questo matrimonio tra principi costituzionali e clausole generali è l'istituto dell'abuso del diritto. Un soggetto non può abusare di un proprio diritto enunciato dalla legge, da un contratto se l'esercizio di questo diritto si scontra con i principi costituzionali e con la clausola generale (di buona fede che è quella più applicata dalla giurisprudenza) o di altra clausola generale.

Va precisato, anzitutto, che l'istituto dell'abuso di un diritto è stato delineato e profetizzato nel passato da grandi giuristi. Ne ricordo solo due. Il padre dei diritti del nostro Paese, il prof. **Stefano Rodotà** che, nel 1966, in una famosa prolusione all'Università di Macerata, aveva messo in luce l'importanza del ruolo dell'interprete come esecutore dei principi costituzionali e, in particolare, del dovere di solidarietà. Un dovere che poi è stato il *leit motiv* di tutti i libri scritti da questo grande giurista.

E ricordo poi il mio professore di diritto civile all'Università Cattolica, **Luigi Mengoni**, il quale nelle sue lezioni e nei suoi libri aveva previsto con molti anni di anticipo il ruolo che avrebbe avuto la clausola generale di buona fede nei rapporti contrattuali, sia nella fase precontrattuale, sia in quella

contrattuale, sia nella fase successiva alla stipulazione del contratto.

E qui non si può non ricordare la sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione (22437 del 2018) sulla *claims made*, dove il comportamento degli intermediari e degli assicuratori ruota intorno alla clausola generale di buona fede. Una buona fede che non è solo una regola di comportamento con effetti risarcitori ma è divenuta una regola di validità del contratto o di singole clausole contrattuali e, quindi, uno strumento in mano al giudice per controllare l'equità del contratto e per correggerlo se egli lo ritiene iniquo.

Il giudice, dunque, nell'indagare l'adeguatezza del contratto in forza della causa in concreto e della clausola di buona fede, può dichiarare la nullità della clausola e modificarla per ripristinare l'equilibrio contrattuale.

L'obbligo di comportamenti leali: il caso Renault

La sentenza più importante sull'abuso del diritto che ha coniato il principio di solidarietà previsto dall'art. 2 della Costituzione e la clausola generale di buona fede, è senz'altro la n. 20106 del 2009 della Corte di Cassazione. Riassumo in breve la vicenda.

La **Renault** aveva esercitato la facoltà di recesso da tutti i contratti di concessione di vendita sulla base di una clausola contrattuale chiara e precisa.

I concessionari avevano convenuto avanti al tribunale di Roma la Renault, chiedendo che fosse accertata la nullità della clausola e il risarcimento dei danni subiti per effetto del recesso. Il tribunale di Roma e la Corte d'Appello di Roma avevano rigettato le domande dei concessionari. La Corte di Cassazione, invece, aveva cassato la sentenza della Corte d'Appello di Roma, affermando che il tribunale avrebbe dovuto sindacare l'equità della clausola, dichiarare la nullità di quella pattuizione perché contraria al principio di solidarietà che attribuisce vis normativa alla clausola generale di buona fede sostituendola con una più equa. La Cassazione ha affermato anche che la Renault avrebbe dovuto informare preventivamente i concessionari, riconoscere loro un'indennità, comportandosi cioè in modo leale, senza abusare di un suo diritto.

L'abuso del processo

Un'altra sentenza che ha per oggetto l'abuso del processo e che ha collegato un principio costituzionale (che non è la solidarietà ma il giusto processo enunciato dall'art. 111 della Costituzione) con la clausola generale di buona fede, è la sentenza n. 23726 del 2007 delle Sezioni Unite in materia di frazionamento del credito.

(continua a pag. 4)



© kanvag - Fotolia

(continua da pag. 3) La Corte di Cassazione ha affermato che non è consentito al creditore di una somma di denaro, dovuta in forza di un unico rapporto obbligatorio, frazionare il proprio credito con la richiesta di diversi provvedimenti monitori e che questa condotta è contraria al principio costituzionale del giusto processo insieme alla clausola generale di buona fede, perché si non può aggravare la posizione del debitore.

Le stesse argomentazioni valgono con riferimento al processo esecutivo. Il creditore non può richiedere al debitore con un atto di precetto solo una parte del credito riconosciuto da una sentenza e successivamente notificare un altro precetto fondato sullo stesso titolo esecutivo, perché tale condotta è contraria al principio costituzionale del giusto processo, collegato alla clausola generale di buona fede (Cass. 15 marzo 2013, n. 6664).

Altre sentenze della Corte di Cassazione sull'abuso del processo hanno avuto per oggetto l'equa riparazione per irragionevole durata del processo. In particolare, la Corte di Cassazione ha affermato che si configura come abuso processuale la condotta di quei soggetti che nel processo avevano agito congiuntamente mentre successivamente avevano proposto distinti ricorsi per chiedere la condanna dello Stato all'equa riparazione del danno per irragionevole durata del processo (Cass. 8 ottobre 2014 n. 21284 e 21285).

Abuso del processo ex art. 96 terzo comma C.p.c.

Principio costituzionale del giusto processo e clausola generale di buona fede e di lealtà sono richiamati anche in numerose sentenze di giudici di merito che hanno applicato l'art. 96 terzo comma C.p.c..

Il tribunale di Varese, ad esempio, in diverse sentenze, tra le quali quella del 23 gennaio 2010, del 21 gennaio 2011, 20 ottobre del 2012, ha affermato che l'articolo in parola risponde all'esigenza di preservare l'interesse pubblico a una giustizia sana e funzionale, prevista dall'art. 111 della Costituzione, scoraggiando comportamenti sleali e scorretti, ovvero contrari a buona fede.

Nelle sentenze sopra richiamate, ma anche in altre, (trib. Foggia 28 gennaio 2011, trib. Pordenone 18 marzo 2011, trib. Reggio Emilia 25 settembre 2012) si fa riferimento alla funzione sanzionatoria, punitiva e deterrente svolta dalla norma in questione e dalla responsabilità civile in generale sanzionando il soggetto che si è comportato in modo sleale.

In alcune sentenze, e in particolare in quelle del tribunale di Varese (giudice Buffone), si fa riferimento alla polifunzionalità della responsabilità civile e si parla anche del processo come bene collettivo che va tutelato. Un'espressione che si ricollega alla teoria dei beni collettivi di un grande maestro del diritto, Stefano Rodotà, che ho già citato, il quale nei suoi numerosi scritti, sin dagli anni '60 ci ha ricordato sempre l'importanza di applicare il diritto, non limitandosi a un'interpretazione letterale della norma ma facendo i conti anche con quel vasto forziere di valori che è rappresentato dalla nostra Costituzione.

E ci ha ricordato sempre che ci sono dei beni (in questo caso il processo) che vanno tutelati non secondo la logica individualista del Codice Civile, ma in una prospettiva più ampia che coinvolga i valori espressi dalla nostra Costituzione e, in particolare, il dovere di solidarietà enunciato dall'articolo 2.

Paolo Mariotti,

Avvocato del Foro di Milano

COMPAGNIE

Giorgia Freddi entra in Axa Italia

È il nuovo direttore communication, corporate responsibility & public affairs

Giorgia Freddi (nella foto) è il nuovo direttore communication, corporate responsibility & public affairs di **Axa Italia**. In carica dal 13 maggio, la manager ricopre il medesimo incarico per tutte le imprese del gruppo Axa Italia, ed entra a far parte del management committee della capogruppo, **Axa Assicurazioni**, a rapporto diretto del ceo **Patrick Cohen**.

Nel nuovo ruolo, Freddi contribuirà a definire e implementare la strategia di comunicazione integrata, di corporate responsibility e public affairs, per rafforzare il posizionamento di Axa Italia come compagnia assicurativa leader sull'innovazione nel mercato italiano e partner per i clienti, con la missione di aiutarli a realizzare le proprie ambizioni di vita. Gestirà inoltre le relazioni con l'ecosistema sociale della compagnia e le relazioni istituzionali.

Forte di oltre 20 anni di esperienza in strategie di comunicazione e marketing Freddi, nata a Ravenna, dopo la laurea in Lettere e filosofia presso l'Università Alma Mater di Bologna ed esperienze nel settore educational, inizia a occuparsi nel 2000 di media relation.

Dal 2010 Freddi, entra a far parte di **Groupama Assicurazioni** nel ruolo di direttore comunicazione e relazioni esterne, guidando le attività di comunicazione, media relation, advertising, eventi, Csr e sponsorship. Dal 2017 acquisisce anche la responsabilità della direzione marketing, focalizzandosi sullo sviluppo di strumenti digitali per gli agenti e i clienti.



B.M.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 14 maggio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

Convegno

6 GIUGNO 2019

MILANO

09.00 - 16.45

Palazzo delle Stelline, Corso Magenta, 61

RISCHI: CULTURA E CAPACITÀ DI AZIONE

Chairman Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Review e Insurance Trade

09.00 - 09.30 - Registrazione

09.30 - 09.50 - L'Italia tra percezione dei rischi e bisogno di crescita

Lucio Poma, responsabile scientifico dell'area industria e innovazione di Nomisma

09.50 - 10.10 - Joshua, il "perito virtuale" per la valutazione oggettiva del cyber insurance risk

Roger Cataldi, head of cybersecurity practice di Almaviva

10.10 - 10.30 - Qualità per lo sviluppo sostenibile

Luigi Ferrata, segretario di Asvis

Formazione evoluta per la gestione dei rischi nelle aziende

Massimo Michaud, presidente di Cineas

10.30 - 10.50 - Prevenzione: tecnologie per la gestione integrata del rischio

10.50 - 11.10 - Cyber crime, l'evoluzione delle minacce per cittadini e aziende

Nicola Bernardi, presidente di Federprivacy

Umberto Rapetto, Generale (R) della Guardia di Finanza - cyber security advisor

11.10 - 11.30 - Coffee break

11.30 - 13.00 - TAVOLA ROTONDA: Aziende, come gestire cause ed effetti della business interruption

Carlo Cosimi, vice presidente di Anra e corporate head of insurance & risk financing di Saipem

Tommaso Faelli, studio Bonelli Erede e docente di Cineas

Luca Franzi De Luca, presidente di Aiba

Massimo Marchi, presidente Marchi & Fildi Spa - Filidea Srl

Stefano Scoccianti, enterprise risk manager del gruppo Hera

Marco Valle, vice presidente di Aipai

Luigi Viganotti, presidente di Acb

13.00 - 14.00 - Pranzo

14.00 - 14.20 - L'eccellenza nella cyber security

14.20 - 14.40 - La trasformazione ambientale, tra eventi climatici e intervento dell'uomo

Roberto Buizza, docente della Scuola Superiore Sant'Anna Pisa

Andrea Minutolo, geologo e coordinatore scientifico di Legambiente

14.40 - 15.00 - Il ruolo delle coperture di tutela legale

Intervento a cura di Das

15.00 - 15.20 - Specialty lines, strategie per lo sviluppo in Italia

15.20 - 16.30 - TAVOLA ROTONDA: L'assicurazione per le Pmi: problematiche, formazione commerciale e soluzioni per il cliente

Massimo D'Alfonso, direttore rami elementari di Sara Assicurazioni

Daniela Marucci, direzione tecnica danni e sinistri, responsabile linea corporate di UnipolSai

Massimo Monacelli, chief property & casualty claims officer di Generali

Massimo Perego, responsabile sviluppo commerciale di Reale Mutua

Fabrizio Perna, responsabile formazione commerciale di Reale Mutua

16.30 - 16.45 - Q&A

16.45 - Chiusura lavori

Con il patrocinio di:



Main sponsor:



Official sponsor:



Iscriviti su www.insurancetrade.it
Scarica il programma completo

BELFOR (●)

Convegno

LA GESTIONE DELLE EMERGENZE NEGLI ENTI PUBBLICI Strumenti normativi e deroghe per interventi di somma urgenza

16 maggio 2019 - 9.00-13.30 | Palazzo delle Stelline - Corso Magenta, 61 - Milano

AGENDA

09.00 - 09.30 - Registrazione e welcome coffee

Introduzione e moderazione a cura del Prof. Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico

09.30 - 10.00 - Saluti e introduzione

Prof. Roberto Tasca, Assessore a Bilancio e Demanio Comune di Milano

On. Alessandro Manuel Benvenuto, Presidente della VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici

10.00 - 10.20 - Il caso di un sinistro incendio in un tribunale

Filippo Emanuelli, AD BELFOR Italia

10.20 - 10.40 - Gli strumenti giuridici per la gestione dell'emergenza negli Enti Pubblici

Avv. Piergiuseppe Venturella, Studio Tonucci & Partners

10.40 - 11.00 - I contratti nella gestione delle emergenze

Avv. Piergiorgio Sposato, Studio Tonucci & Partners

11.00 - 11.30 - **TAVOLA ROTONDA** - Modelli di protezione dalle catastrofi naturali

Moderata: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Review e Società e Rischio

Dario Focarelli, direttore generale Ania

Massimo Michaud, presidente Cineas

*Referente della Protezione Civile Nazionale **

11.30 - 11.50 - Testimonianze ed esperienze di un Ente Pubblico

Avv. Mario Antonio Scino, Capo del Dipartimento per la Programmazione e il coordinamento della politica economica

11.50 - 12.10 - Gli interventi di restauro e di messa in sicurezza preventiva a tutela dei beni culturali

Dott. Alessandro Bozzetti, vice presidente Assorestauro

12.10 - 12.30 - Testimonianze ed esperienze di un Ente Pubblico

Dott. Guido Castelli, presidente Ifel e Sindaco di Ascoli Piceno

12.30 - 13.20 - **TAVOLA ROTONDA** - Sicurezza e continuità operativa: dalle criticità alle soluzioni

Moderata: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Review e Società e Rischio

Luca Franzi de Luca, presidente Aiba

Gabriella Fraire, consigliere Anra

Nicola Berlucchi, consigliere Assorestauro

Guido Castelli, presidente Ifel e Sindaco di Ascoli Piceno

Anna Botti, responsabile del Contenzioso Responsabilità Civile e tutele assicurative Anas

Dario Dalla Torre, P&C Imprese - Responsabile Enti Pubblici, Sanità, Trasporti e Canale Diretto Generali Italia S.p.A.

Daniela Marucci, Direzione Tecnica Danni e Sinistri - Responsabile Linea Corporate UnipolSai Assicurazioni S.p.A.

13.20 - 13.30 - Conclusioni Q&A

13.30 - Light lunch

* invitato a partecipare

Con il patrocinio di:



Ania
Associazione Nazionale
Imprese Assicuratrici



Città
metropolitana
di Milano

PATROCINIO
Comune di
Milano

Organizzazione a cura di:

Insurance
Connect

In collaborazione con:

CINEAS
PER UNA CULTURA DEL RISCHIO

Tonucci & Partners

Iscriviti cliccando qui